Come gli uccelli

di Wajdi Mouawad
regia Marco Lorenzi

con (in o.a.) Aleksandar Cvjetković, Elio D'Alessandro, Said Esserairi, Lucrezia Forni, Irene Ivaldi, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Federico Palumeri, Rebecca Rossetti

TSV TEATRO STABILE VENETO TEATRO NAZIONALE

di Wajdi Mouawad / drammaturgia Monica Capuani / regia Marco Lorenzi / personaggi e interpreti: Eitan Federico Palumeri, Wahida Barbara Mazzi, Leah Irene Ivaldi, Eden - Leah giovane Francesca Osso; Norah - infermiera Rebecca Rossetti; Eitan Aleksandar Cvjetković; David - cameriere Elio D'Alessandro; Al Wazzân Said Esserairi; Etgar giovane - Rabbino - medico Raffaele Musella / traduzione del testo originale *Tous des oiseaux* Monica Capuani / consulente storico Natalie Zemon Davis / adattamento Lorenzo De Iacovo, Marco Lorenzi / scenografia e costumi Gregorio Zurla / disegno luci Umberto Camponeschi / disegno sonoro Massimiliano Bressan / vocal coach e composizioni originali Elio D'Alessandro / esecuzioni al pianoforte di *La marcia del tempo* e *Valzer per chi non crede nella magia* Gianluca Angelillo / video Full of Beans – Edoardo Palma & Emanuele Gaetano Pace / assistente alla regia Lorenzo De Iacovo / consulente lingua ebraica Sarah Kaminski / consulente lingua tedesca Elisabeth Eberl / foto di scena Giuseppe Distefano / ufficio stampa Raffaella Ilari / un progetto de Il Mulino di Amleto, A.M.A. Factory / produzione Elsinor Centro di Produzione teatrale, A.M.A. Factory, Emilia Romagna Teatro ERT – Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova / in collaborazione con TPE - Teatro Piemonte Europa, Festival delle Colline Torinesi / con il sostegno di Bando ART WAVES: Produzioni 2022 e 2023 della Fondazione Compagnia di San Paolo / Premio UBU 2024 Miglior Nuovo Testo Straniero (messo in scena da compagnie o artisti italiani) / durata 3h 15' con intervallo

Ecco perché anche se è un'impresa disperata, una scommessa persa in partenza bisogna continuare a credere nel sogno di vivere insieme.

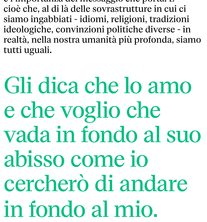
– Eden, II atto, *Come gli uccelli*

Lo spettacolo

Potente e lacerante, il capolavoro drammaturgico del franco-libanese Wajdi Mouawad, Premio Ubu come miglior testo straniero, tradotto in italiano da Monica Capuani e diretto da Marco Lorenzi, racconta la storia d'amore tra Eitan, giovane di origine israeliana, e Wahida, ragazza di origine araba, sullo sfondo di una realtà storica segnata da conflitti, dolore, odio e attentati. Un labirinto di storie intrecciate, eredità dimenticate e lotte fratricide prende forma in un'indagine emotiva e profonda sull'identità culturale e sulle proprie origini. Ne emerge una riflessione intensa e toccante sull'amore, sull'incontro con l'altro e sulla costruzione di sé.

Note di regia
di Marco Lorenzi

Ci sono testi teatrali e spettacoli con cui fai un pezzo di strada, passi del tempo insieme, diventano un viaggio di conoscenza per te e per chi percorre quella strada insieme a te, e poi, quando tutto è finito ci si lascia come e normale che sia. Poi, ci sono testi teatrali e spettacoli che sconvolgono tutto, come una bomba piazzata nel bel mezzo della tua vita d'artista. Incontri che ti segnano per sempre. *Come gli uccelli / Tous des oiseaux* fa parte del secondo tipo di incontro. Di recente a New York, io e Barbara, siamo entrati per caso in un negozio, ad Harlem. Parlando con il proprietario gli abbiamo chiesto perché avesse scelto come simbolo di quel negozio una tartaruga. Ci ha risposto: «Perché la tartaruga procede in avanti solo quando tira la testa fuori dal guscio». E lo porto nel cuore mentre mi addentro nella storia complessa e magnifica scritta da Wajdi Mouawad. Il grande teatro, infatti, ci sa stupire nel momento in cui decidiamo di "uscire di casa", di andare verso l'Altro a costo di andare contro la nostra propria tribù – come direbbe Mouawad stesso. E *Tous des oiseaux* è grande teatro. Il grande teatro che intreccia la grande Storia con quelle più piccole e intime che appartengono alla nostra vita e ai nostri desideri, che dilata il tempo mentre ci perdiamo in un rito potente e emozionante che parla non solo di noi, ma dei grandi movimenti della Storia stessa. Che ci tocca profondamente l'anima mentre urla con prepotenza le sue domande politiche e umane. Che non ci lascia indifferenti di fronte all'amore e alla crudeltà dell'essere umano. Tous des oiseaux è grande teatro, forse il miglior tipo di teatro, perché sa giocare con la forma, con i linguaggi, portarli alle estreme conseguenze del virtuosismo senza però perdere mai il contatto con quel bisogno ancestrale che il teatro porta scritto nel suo codice genetico: farci emozionare. A questo punto diventa una grande sfida portarlo in scena. E farsi "veicolo" di tutto questo. Ma penso che da sempre faccia parte del mio percorso e del Mulino di Amleto ricercare instancabilmente di spostare i confini del teatro qualche metro più in avanti rispetto a dove pensiamo che siano. Mouawad ci ha regalato una materia densa e infuocata, perfetta per farlo.



Note di drammaturgia
di Monica Capuani

Ci sono testi teatrali che anticipano la realtà e diventano sempre più attuali e profetici con il passare del tempo. *Tous des oiseaux* di Wajdi Mouawad è uno di questi. I personaggi parlano lingue diverse non solo in senso letterale. Perché si parla inglese, tedesco, arabo ed ebraico (anche se Mouawad lo ha scritto in francese)? Perché Wahida usa la propria lingua madre per esprimere la propria identità o ricerca di identità. Quindi *Tous des oiseaux* è un testo in cui la lingua diventa grande protagonista. Una lingua densa, calda, magmatica e materica come lava, come creta. Che agisce, modella, crea e muove i personaggi come nuovi golem dolorosamente pensanti e senzienti. Mentre lo traducevo ho sentito, più forte che mai, la responsabilità di restituire nella mia/nostra lingua la struggente poesia del testo e l'importanza del messaggio che porta. E cioè che, al di là delle sovrastrutture in cui ci siamo ingabbiati - idiomi, religioni, tradizioni ideologiche, convinzioni politiche diverse - in realtà, nella nostra umanità più profonda, siamo tutti uguali.

Gli dica che lo amo e che voglio che vada in fondo al suo abisso come io cercherò di andare in fondo al mio.

– Wahida, II atto, *Come gli uccelli*

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE DEL VENETO
CITTÀ DI VENEZIA
CONSIGLIO DI VENEZIA
FONDAZIONE CARIVERONA
FONDAZIONE CARIPARO
FONDAZIONE CARIPADOVA
FONDAZIONE VENEZIA
FONDAZIONE CARIPIT